

FARE COOPERAZIONE AL TEMPO DEL COVID.
UN ANNO DOVE LA DISTANZA È CURA.

litografi
vesuviani

SOCIAL DISTANCE



SOMMARIO

4	INTRODUZIONE
6	METODOLOGIA
10	PTRP CON LO STRUMENTO BDS
12	DATI CON LO STRUMENTO BDS
18	LA SARTORIA DEI VESUVIANI
22	LA SERIGRAFIA
26	L'ORTO DEI VESUVIANI
30	DATI ECONOMICI CON BDS
34	CASA ALLOGGIO LA STELLA NUOVA
50	LA RIABILITAZIONE NEL DSM
52	LE PERSONE AL LAVORO
54	UN MANAGEMENT ROSA
56	LA COMUNICAZIONE
60	IL FUND RAISING
61	VALORI ECONOMICI & DATI ECONOMICI



INTRODUZIONE

Ornella Scognamiglio
Presidente

"Segregazione", "Esclusione", "Chiusura", "Emarginazione", "Isolamento": parole che dalla rivoluzione Basaglia in poi, sono diventate per tutti quelli che si sono occupati di favorire la "Salute Mentale", in ogni ambiente professionale, culturale, civico e politico, il focus sul quale intervenire.

Si è lavorato per ottenere che i pazienti psichiatrici fossero inclusi in ogni processo sociale, la comunità di appartenenza fosse la culla, l'incubatore. Il sistema sanitario insieme alla cooperazione sociale ha sperimentato e ritenuto che l'"Inclusione" fosse il modello della "Riabilitazione Psichiatrica" più efficace.

Tutti i progetti Riabilitativi personalizzati si fondano sull'elaborazione di piani che fanno sì che il paziente possa uscire dalla propria solitudine, che si confronti con il territorio, con il mondo esterno, che abbia contatti relazionali, incontri, momenti di scambio reali, possibilità di formazione e di lavoro. Poi è

arrivato il "Covid" o "Sars-CoV-2", o Coronavirus, o Covid19, e all'improvviso tutto ciò che faceva salute diventa nocivo. D'improvviso per stare in salute dobbiamo essere "Isolati", "Chiusi". Tutte le forme di "Incontro" diventano pericolose. Il "Contatto" ci espone al rischio di contagio. E allora nelle vite di tutti c'è smarrimento, nella nostra vita professionale da operatori c'è il dubbio. Comincia a quel punto una nuova "Rivoluzione" tutti i paradigmi saltano. Tutti noi ci dobbiamo reinventare per non soccombere nell'immobilismo. Abbiamo modificato gli incontri, lo «schermo» è diventato per tutti gli operatori e per gli utenti lo strumento della relazione. Abbiamo formato quanto più possibile gli utenti all'utilizzo delle nuove tecnologie, tutti i progetti sono stati portati avanti. Gli utenti sono stati formati alle nuove modalità igieniche, coinvolti in prima persona rispetto alle scelte di una nuova organizzazione lavorativa. Nuove modalità,

nuovi orari, spazi rivoluzionati. Protocolli di sicurezza elaborati quanto più efficaci possibile. Le procedure prima di poter accedere in tutti gli spazi della cooperativa, come la vestizione, misurazione temperatura, igienizzazione. Ogni postazione sanificata ad ogni cambio turno. Attrezzi che diventano solo individuali e laddove un'attrezzatura è collettiva perché unica, non manca mai l'attenzione alla sanificazione. L'Incontro quindi che diventa rispetto in quel "metro di distanza".

Quella distanza che diventa un segno d'amore. Quel rispetto di quel metro che diventa mi prendo cura di te. Il saluto con gli occhi che prende il posto della stretta di mano, che diventa "Ti vedo". Il sacrificio di indossare la visiera, la mascherina, i guanti, e tutto il resto, per tutto il tempo che si sta in presenza, ha il significato di, "lo faccio per condividere con te un sogno".

Infatti quel sogno non si è fermato mai. Grazie agli operatori della cooperativa Litografi Vesuviani e agli utenti che si fidano e si affidano, quel sogno in mille difficoltà non si è mai fermato. Nemmeno un giorno gli operatori hanno lasciato soli gli utenti. Han-

no affrontato le loro paure e poi accolto e condiviso quelle degli utenti. Ora restano poche certezze, ma che quello che conta per fare salute mentale è la "qualità della Relazione". Ciò che conta davvero è una Relazione basata sulla fiducia, sulla condivisione di obiettivi, sul riconoscimento reciproco. Una relazione che è pre-esistente. Io e te ci riconosciamo e quindi ci fidiamo e insieme affrontiamo le sfide, le avversità i cambiamenti e non mettiamo in discussione la relazione, ne accettiamo differenti modalità, diversificati strumenti, in altri spazi e altri tempi. Una relazione "Con-divisa" ... costruttrice di "Comunità".



METODOLOGIA

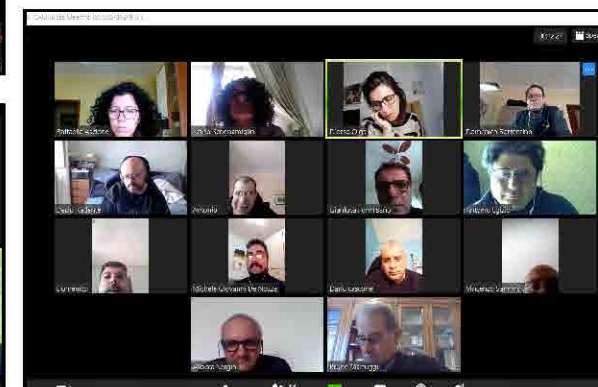
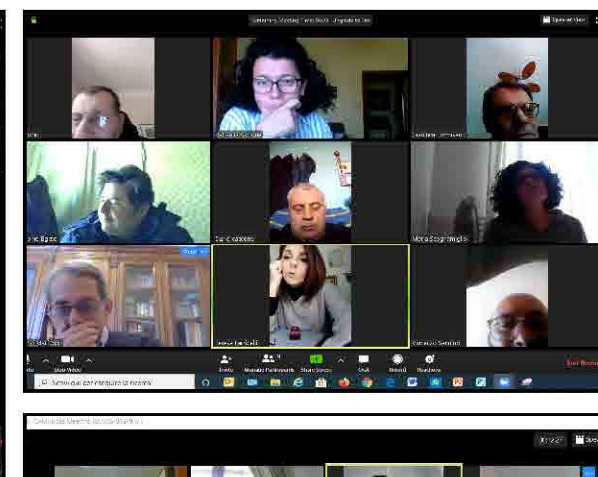
Il bilancio sociale del 2020 è stato redatto con la metodologia del «Bilancio Partecipato», tutti i collaboratori hanno dato il proprio contributo a seconda del proprio ruolo nel funzionigramma.

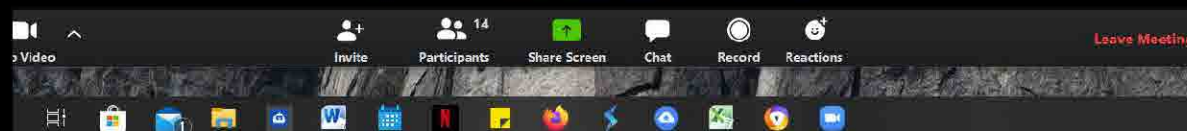
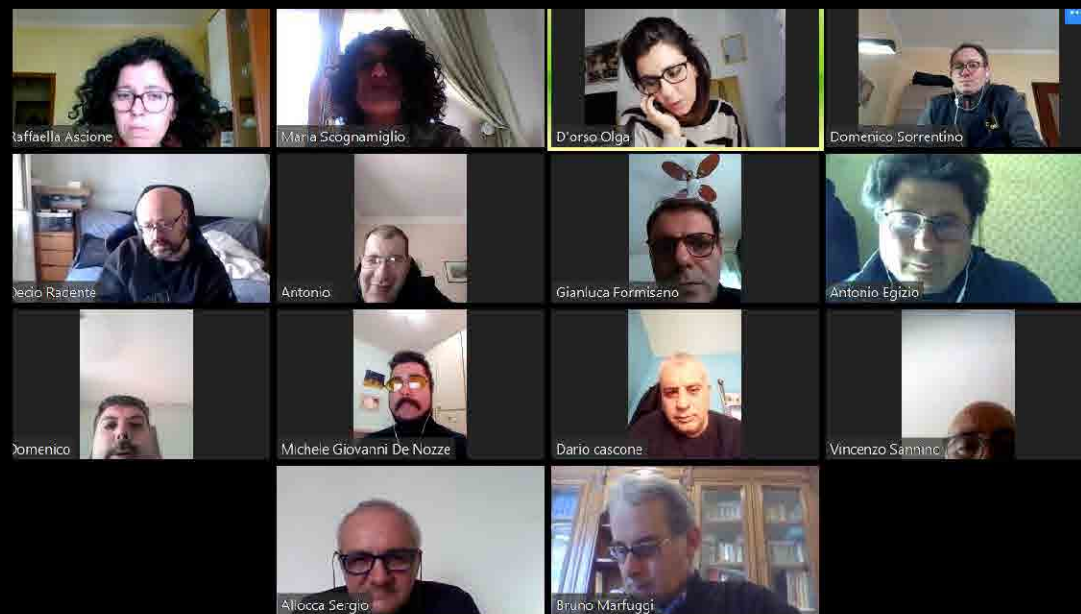
Le responsabili delle aree hanno coordinato i gruppi di lavoro, ognuno ha avuto la libertà di approfondire il proprio apporto.

Anche quest'anno, come è già accaduto in passato il livello di partecipazione di tutta la compagine sociale è aumentato. E' stato molto difficile selezionare i vari argomenti da inserire. L'obiettivo che il gruppo lavoro si è dato è quello di riuscire a trasferire al lettore il cambiamento della metodologia riabilitativa mantenendo inalterato il modello di riabilitazione standardizzato da numerosi anni. Il modello di Recovery che si mantiene quando il mondo è investito da una pandemia. Le riunioni per lo sviluppo del modello di bilancio sociale è avvenuto su zoom e su tutte le piattaforme possibili. Ciò ha rafforzato la coesione sociale del gruppo, perché elaborando tutti i dati si è raggiunta la con-

sapevolezza, emotiva e razionale di quello che è stato affrontare il Covid per tutti noi, e di come il gruppo abbia portato avanti gli obiettivi sociali.

Criticità: Non sono mancate le criticità metodologiche, non sono stati effettuati come nella redazione dei bilancio sociale 2019, i questionari di customer service, perché i cambiamenti all'interno dei centri diurni e soprattutto delle famiglie, non ci hanno permesso di sottoporre gli utenti a nessun altro impegno, che non fosse già quello routinario. Anche le famiglie degli utenti hanno subito un notevole stress emotivo e pratico e quindi non abbiamo voluto aggravare nemmeno di pochi altri impegni la loro gestione quotidiana del proprio caro.





PTRP CON LO STRUMENTO BDS

Olga D'Orso

Psicologa

L'anno 2020 è stato contraddistinto da una serie di vicissitudini legati alla Pandemia causata dal Covid-19. Un virus degno di essere chiamato "Corona Virus", tanta è stata la sua importanza che ha avuto l'onore di indossare, come tutti i reali, una "Corona".

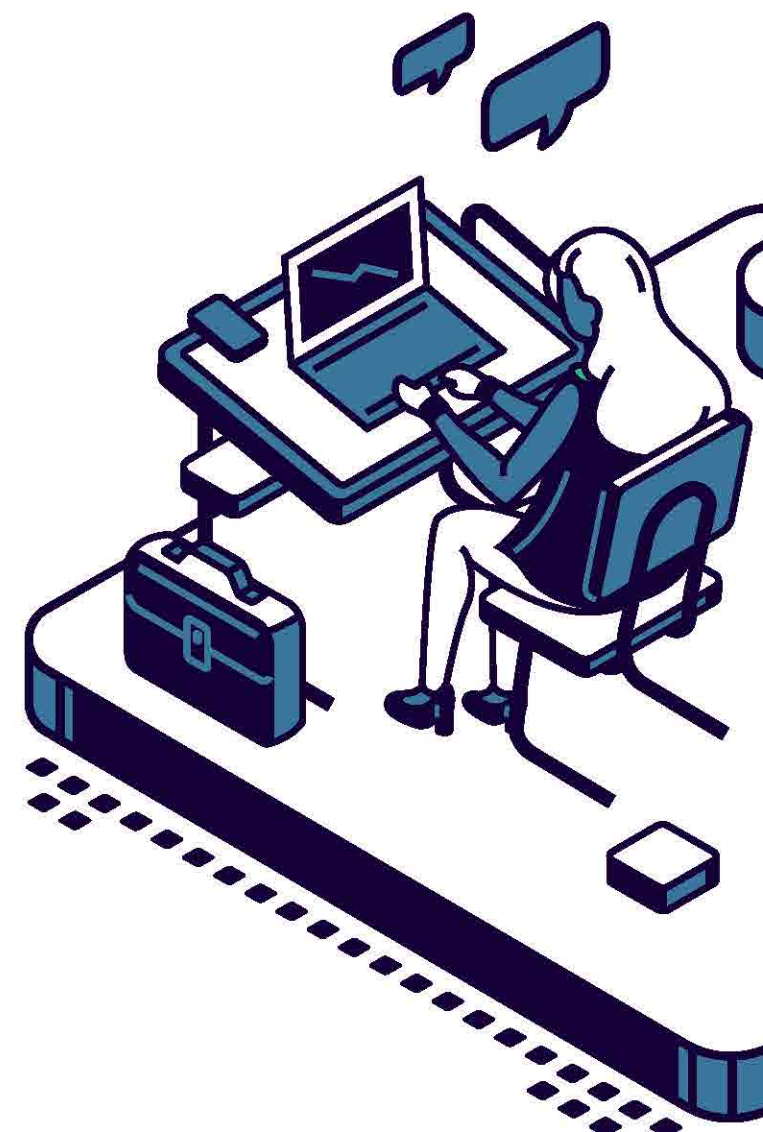
Le nostre vite sono cambiate vertiginosamente e con esse anche il nostro lavoro, le metodologie, le relazioni ed il nostro tempo, che è stato per tutti un tempo "sospeso" ma frenetico, colmo di un'emozionalità che mai prima un essere umano ha sperimentato nella storia. Il progetto legato alla riabilitazione psichiatrica "Budget di Salute" ha subito una riorganizzazione per rispettare le norme di sicurezza dettate dai DCPM in vigore. In una prima fase il progetto è stato rimodulato in versione da remoto, grazie ad uno strumento "ZOOM" che, ci ha permesso di continuare ad avere una relazione con gli utenti nonostante le distanze. Un tecnico informatico, ha aiutato noi operatori e gli uten-

ti a prendere dimestichezza rispetto al nuovo strumento da utilizzare. In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare linee internet, ricariche telefoniche per avere dei giga disponibili e un supporto quotidiano per il collegamento. Nelle prime ore mattutine (8:15/9:30) un operatore Sociale ha contattato telefonicamente gli utenti di tutti i vari comparti, per invitarli al risveglio, a prepararsi, in alcuni casi a curare l'aspetto igienico personale, ad indossare un abbigliamento adeguato per il collegamento e per assumere la terapia farmacologica.

Dalle 9:30 alle 12:30 il tecnico specializzato si è collegato con il gruppo del proprio comparto, dopo un appello per la registrazione delle presenze, ha condotto attività formative con il supporto di materiale didattico e video tutorial per facilitarne l'apprendimento. Seguito da un confronto con il maestro e test di verifica. L'ultima parte è stata dedicata ad un lavoro di gruppo, sempre su piattaforma Zoom, con la psicologa

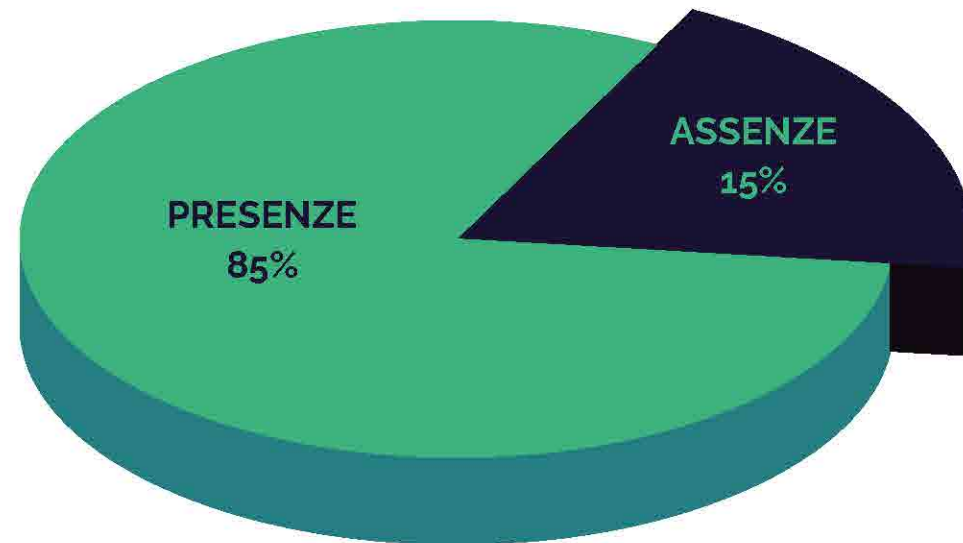
di riferimento. Grazie a delle letture specifiche, è stato possibile discutere e confrontarsi sui vissuti emotivi rispetto al periodo pandemico da affrontare, inoltre alcune letture erano mirate alla stimolazione della creatività necessaria per affrontare le giornate in lockdown.

Nelle ore pomeridiane ogni singolo utente ha avuto a disposizione, via telefonica, uno spazio privato con la Psicologa, come supporto per qualsiasi urgenza o semplicemente come confronto rispetto alla gestione della propria emotività. La riabilitazione durante tutta la fase del lockdown non è stata semplice, ma ci ha permesso di avere uno sguardo sugli utenti diverso, siamo entrati, virtualmente, nelle loro case, conoscere le loro passioni fuori dalla vita ordinaria, conoscere alcuni familiari, ma soprattutto ci ha permesso di capire che la "relazione" non conosce distanza.

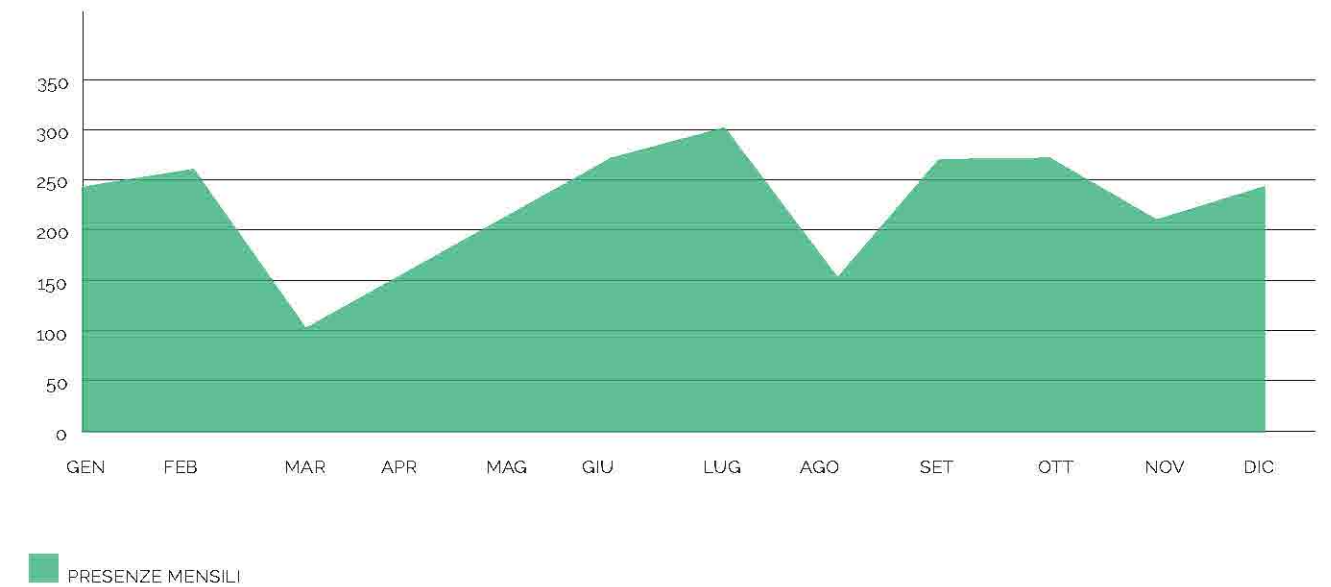


DATI CON LO STRUMENTO BDS

Percentuale di presenze/assenze
anno 2020

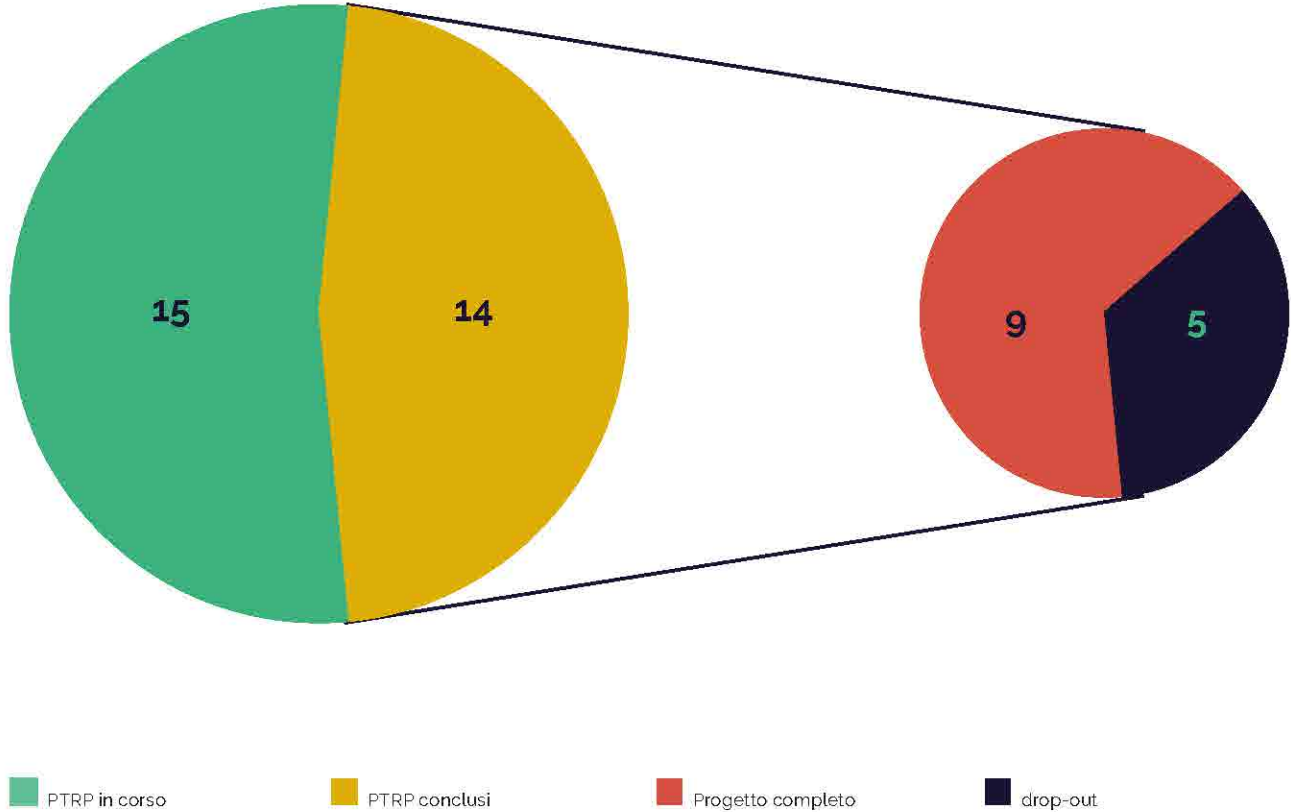


Andamento delle presenze su base mensile
per l'anno 2020

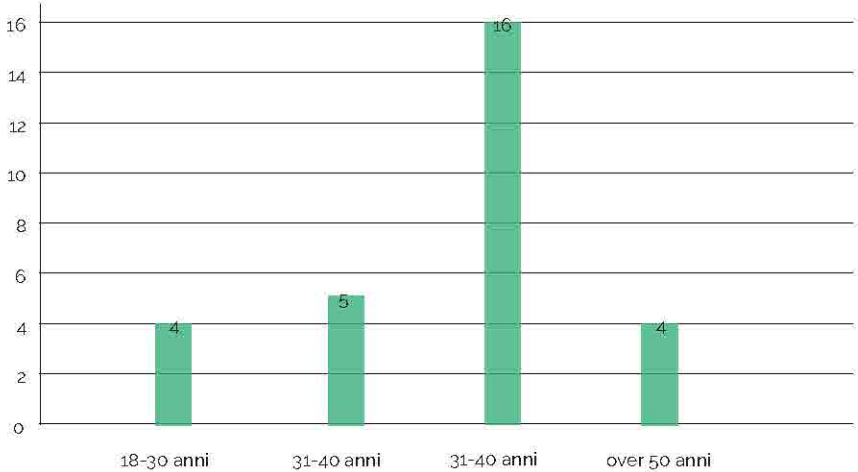


PIÙ DI 2690
GIORNATE
DI BDS EROGATE
IN UN ANNO

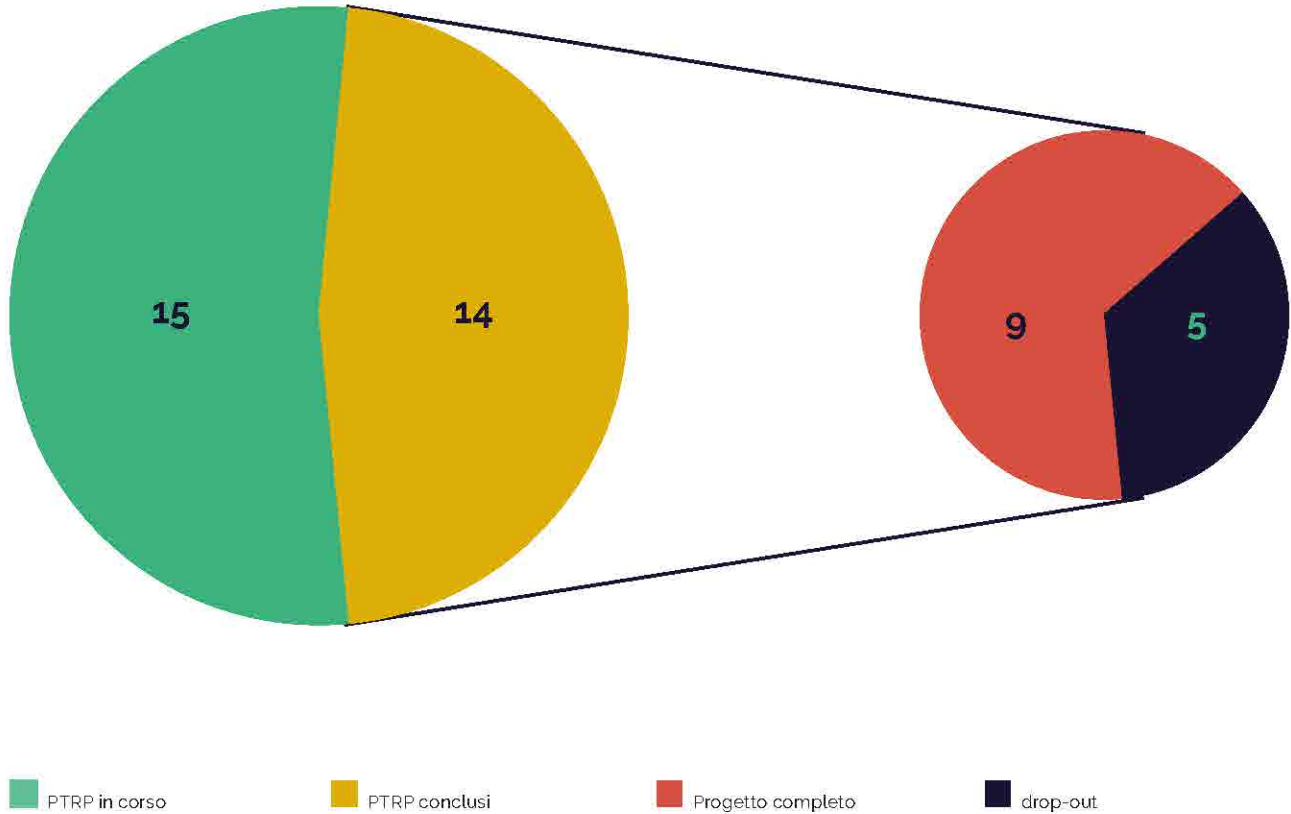
N. di PTRP con BDS (anno 2020)



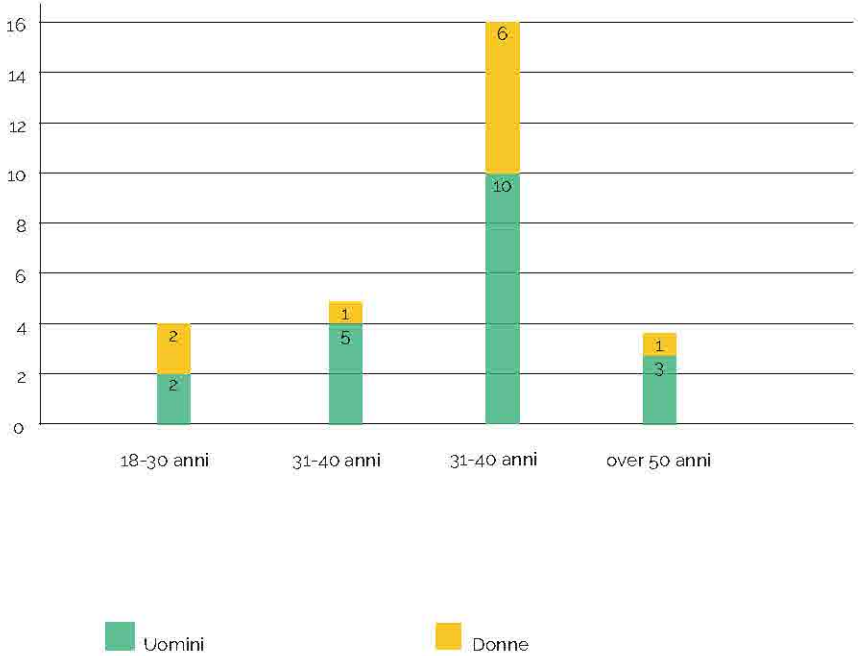
Distribuzione degli utenti BDS per fasce di età



N. di PTRP con BDS (anno 2020)



Distribuzione Utenti per fasce di età e sesso



LA SARTORIA DEI VESUVIANI

Francesca Panico

Direttrice

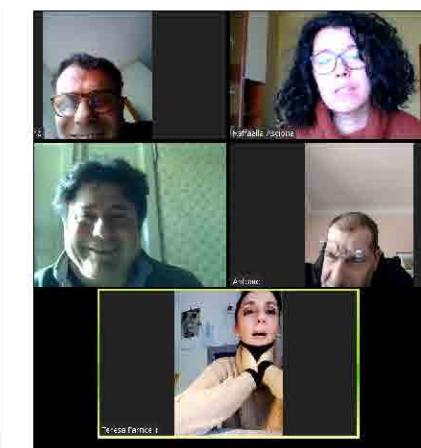
Nel 2016 nasce il nostro laboratorio di sartoria artigianale che ci vede produttori di shopper di stoffa, sacchetti profuma biancheria, accessori moda e la creazione di una linea di borse: "LE VESUVIANE".

Il Laboratorio nasce per dare la possibilità agli utenti del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL NA3 Sud di usufruire di una formazione professionale con risorse qualificate, ed acquisire competenze lavorative nel campo della sartoria e del ricamo.

Un percorso personale di riqualificazione per costruirsi una professione, una collocazione lavorativa ed un presente dignitoso. Oggi il Laboratorio offre diversi servizi: accanto a quelli sartoriali di base - come modifiche e riparazioni - e alla vendita diretta, realizza capi su misura per uomo, donna e bambino, creazioni uniche per le cerimonie, design per la casa e l'ufficio, articoli vintage e riuso di capi. L'avvento del 2019 si è pre-

sentato con l'emergenza pandemica virale, ma abbiamo cercato di trasformare questa minaccia in opportunità di innovazione ed occasione di resilienza. La risposta allestita dalla squadra della sartoria dei Vesuviani è stata quella della solidarietà. Così l'impegno lavorativo si è convertito alla produzione di mascherine in tessuto a doppio strato realizzate in cotone 100% e dotate di un elastico per un facile fissaggio dietro alle orecchie, in modo che la mascherina non potesse scivolare, riducendo l'effetto protettivo, o limitare il campo visivo. L'assoluto confort e la sicurezza, ma anche l'attenzione alla fashion sono garantiti.

Le prime 50 mascherine sono state prodotte con il logo della Città di San Giorgio a Cremano e sono state donate al Corpo della Polizia Municipale della nostra città, simbolo di riconoscenza ad una comunità che ha visto nascere la nostra esperienza Cooperativa e l'ha sempre sostenuta negli ultimi venti anni.



LA STORIA DI RITA

Rita

Lavoratrice della Sartoria dei Vesuviani

*"Mi chiamo **Rita**, sono una **lavoratrice della Sartoria dei Vesuviani**. Circa tre anni fa sono entrata a far parte di questa realtà grazie al **progetto Budget di Salute dell'Asl Napoli 3 Sud**.*

Quando sono arrivata in Sartoria, non conoscevo niente di questo lavoro. Non avevo mai cucito neanche per hobby. Piano piano,

però, giorno dopo giorno con tanto impegno ho iniziato ad imparare prima le cose più semplici (mantenere un ago, fare una cucitura a macchina un orlo ad un pantalone, ecc.), via via comple-

*tando il mio apprendimento lavorativo. **Questo impegno mi ha anche aiutato, inoltre, a socializzare e a sentirmi parte di un gruppo.** Oggi, dopo tre anni, riesco a realizzare molte cose autonomamente che, però, hanno bisogno di perfezionarsi per raggiungere traguardi maggiori.*

Sono felice di questa opportunità che la vita mi ha offerto e il mio desiderio è quello di migliorare ed essere sempre più utile al gruppo a cui appartengo".



LA SERIGRAFIA

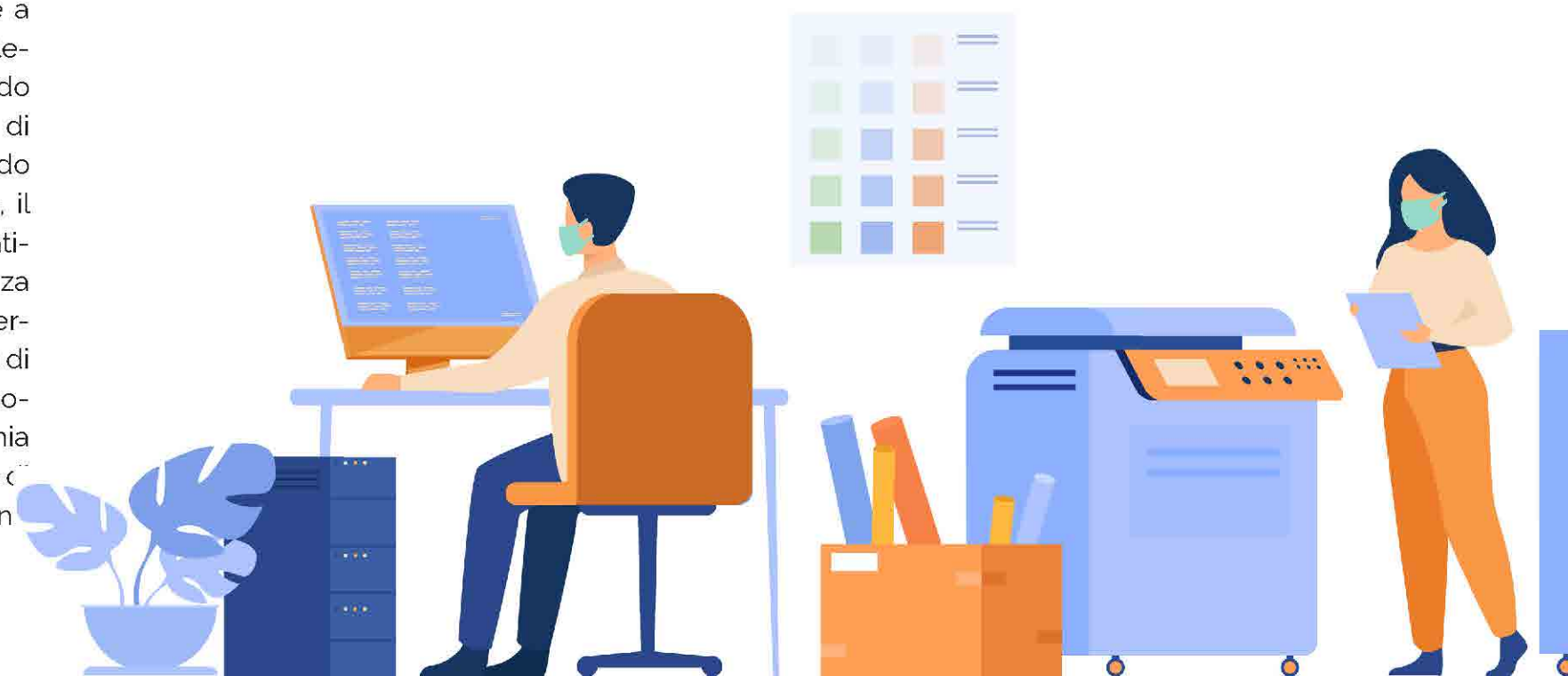
I soci lavoratori della serigrafia dei Litografi Vesuviani hanno una consolidata esperienza nei percorsi di inserimento lavorativo, comprovata dai molti lavori commissionati da aziende pubbliche e private nei settori della Serigrafia, della Grafica e Tipografia, del Web Design, e caratterizzati da soluzioni innovative e prodotti artigianali che rispondono alle richieste del mercato.

La pandemia da COVID-19 ha stravolto tutto questo, insieme alle nostre vite. "*Solitudine, isolamento, separazione*" sono le grandi emozioni che hanno caratterizzato questi mesi. L'assenza di un mercato del lavoro e il repentino cambiamento di esso ha richiesto un impegno inatteso quanto complesso. Il nuovo impegno si è tradotto nel fare l'esatto contrario di quello che da sempre è il nostro lessico quotidiano, ovvero raccomandare di innalzare delle barriere con il mondo esterno invece di superarle, chie-

dere di mantenere le distanze tra le persone anziché accorciarle.

Tutte queste considerazioni ci hanno spinti, anche nelle giornate più difficili del *lock-down* a cercare un contatto con tutti i nostri utenti e soci lavoratori, utilizzando una piattaforma per la didattica a distanza, un'aula virtuale in cui incontrarci per continuare a lavorare insieme sostituendo la parte teorica con quella pratica, approfondendo tecniche di stampa e nuove strategie di marketing. E sopra ogni cosa, favorendo e curando il bisogno di libertà, fantasia, il pensare assieme e il confrontarsi empaticamente, aumentare la nostra resilienza psichica di gruppo. Il tutor di questo percorso è stato uno dei soci con noi da più di dieci anni che ha percorso insieme alla cooperativa la lunga strada verso l'autonomia e la guarigione e divenendo l'insegnante di molti bds e delle scolaresche che hann

voluto conoscere la nostra storia e la nostra realtà. Abbiamo vissuto insieme questa sfida per cercare di superare quella sottile linea di confine che la normalità, a volte, presume di tracciare, e che il tempo della pandemia ha velocemente cancellato.





L' ORTO DEI VESUVIANI

Seminare per raccogliere prossimità.

La natura non si ferma mai, l'agricoltura non conosce ferie. Abbiamo subito percepito questo concetto basilare sin da quando, nel 2016, è iniziata l'avventura de l'Orto dei Vesuviani. L'evento pandemico che ha caratterizzato l'anno 2020 ha decisamente stressato la nostra mission di fare agricoltura sociale, rispettando i ritmi naturali.

Le imposizioni governative hanno bloccato gli utenti coinvolti nei percorsi di riabilitazione presso l'orto sociale, ma che grazie a uno sforzo della Cooperativa, sono riprese da remoto con il nostro agrotecnico per portare avanti le attività didattiche e formative. Ma il nostro orto restava lì, in un periodo come marzo particolarmente delicato, dove sta terminando la coltura invernale e occorre procedere con la semina degli ortaggi estivi. Nel disorientamento che coinvolgeva tutti noi, ci siamo fatti guidare dalla passione e dall'amore che proviamo per un

luogo del cuore: non potevamo abbandonare l'orto, anzi dovevamo portare avanti le attività programmate, nonostante la "buferra" Covid che ci soffiava intorno.

Abbiamo scelto di non fermarci, sentivamo che era giusto così, che si doveva assolutamente "seminare" per avere la possibilità di raccogliere dopo la tempesta, di poter di nuovo riaccogliere i nostri utenti nell'orto.

Ci siamo fatti forza e grazie al lavoro di squadra siamo riusciti a portare avanti le attività agricole, dalla preparazione del terreno alla messa a dimora della nuova coltura stagionale.

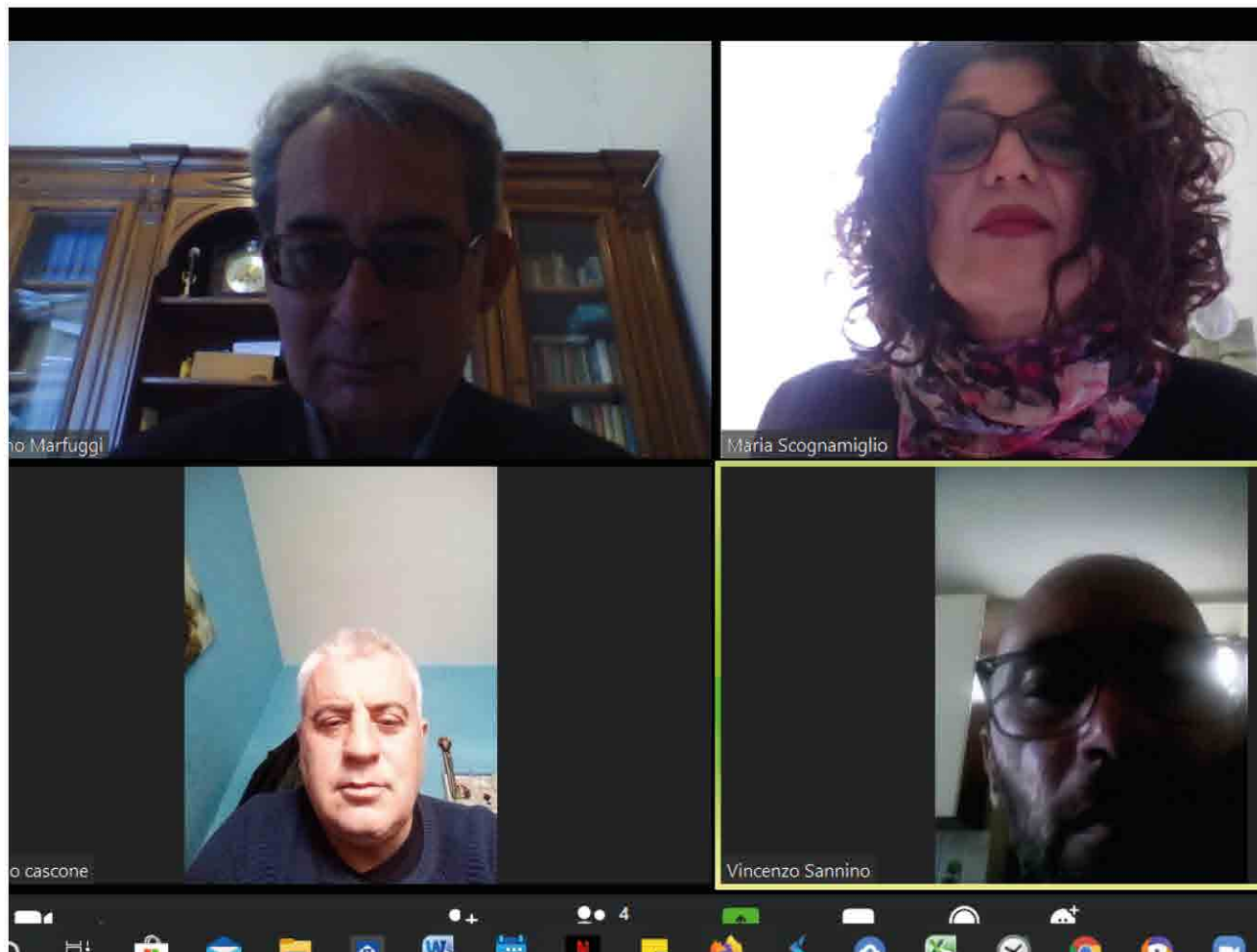
Un'altra sfida che abbiamo voluto affrontare è stata quella della consegna a domicilio dei prodotti freschi. Il nostro GAS (Gruppo di Acquisto Solidale) fino a poco prima si basava sulla possibilità per gli iscritti di venire all'orto e scegliere personalmente

la verdura da ricevere nella spesa. A causa delle misure restrittive, ci siamo attivati per proporre il GAS a domicilio, garantendo la consegna della spesa nel giro di poche ore dalla raccolta del prodotto fresco. Da questa esperienza ne siamo usciti più forti ma soprattutto più consapevoli che la resilienza dimostrata si basa su una caratteristica che solo questo evento disastroso ha messo in evidenza: la prossimità.

La prossimità non solo produttiva, ma soprattutto relazione tra persone, rappresenta l'elemento cardine dell'agricoltura sociale, che per questo è occasione di sviluppo sostenibile e inclusivo, per il territorio e per le persone, a partire da quelle più fragili. Il nostro cibo coltivato in maniera sostenibile arriva direttamente al consumatore, senza intermediari, nel raggio di pochissimi chilometri (in certi casi addirittura poche centinaia di metri...) e diventa presidio es-

senziale di comunità. La crisi del Coronavirus riporta al centro il valore fondamentale della salute, del cibo e della sostenibilità, tematiche che convivono declinando il nostro progetto di agricoltura sociale.

Si avverte nella comunità la necessità di cambiare un paradigma sociale e culturale, perché si percepisce finalmente che oggi stiamo pagando le pesanti conseguenze delle produzioni agroalimentari intensive, di un modello consumistico che sconvolge i tempi della natura e le converte le persone in merci. In una preziosa sinergia con il Comune di Portici, infine, abbiamo anche voluto dedicare un pensiero a chi in quel momento era più in difficoltà con un gesto concreto: una donazione di ortaggi freschi da destinare alle famiglie porticesi più bisognose.



DATI ECONOMICI BDS

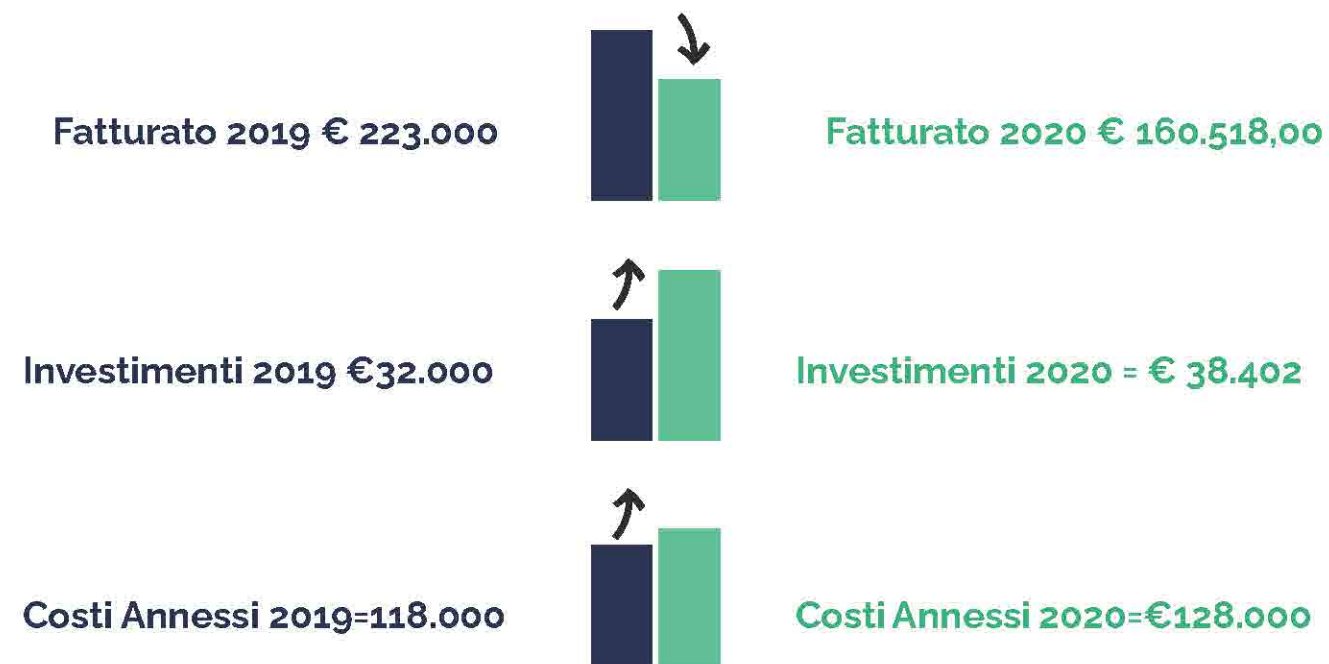
FATTURATO E COSTI BDS ANNO 2020		
Totale fatturato		€ 160.518,00
Costo rimborsi utenti BDS	€ 25.670,00	
Costo investimenti	€ 38.402,00	
Costo operatori	€ 37.000,00	
Costo tecnici	€ 69.000,00	
Costo materiali di consumo comparti di formazone	€ 20.000,00	
Costo test sierologici Covid	€ 2.000,00	
Totale Costi	€ 192.072,00	
Utile/perdita	- € 31.554,00	

Il servizio si è chiuso in perdita. Questo come vedremo in avanti non ha impedito alla cooperativa di fare più investimenti e di dedicare più costi alla gestione e alla formazione per svolgere in maniera qualitativa il progetto. I motivi della perdita sono da rintracciare, nel tasso di drop out, che prima della decisione della FAD, è stato determinato dalla chiusura delle attività da parte dei DPCM e poi dalla riduzione delle rette giornaliere che il DSM ha determinato, in quanto non è stato considerato il costo di gestione dei laboratori perché si è svolto il tutto in FAD.

INVESTIMENTI BDS ANNO 2020		
	Tipologia Investimento	
Costo investimenti	Casetta Legno per Orto Sociale	€ 6.867,00
	Pulmino per servizio Trasporto utenti BDS	
	Arredo Sartoria	€ 30.035,00
		€ 1.500,00
Costi totali Investimenti		€ 38.402,00

Gli investimenti sono stati notevoli. Si è scelto di investire soprattutto per il servizio trasporto, che data la pandemia ha richiesto più spazi per i protocolli di DPCM, e quindi abbiamo potenziato il trasporto degli utenti di fuori territorio. Un altro settore che è stato potenziato è quello dell'orto dove è stata apposta una casetta per ospitare gli utenti comodamente durante la formazione soprattutto teorica.

DATI DI SALUTE



Dall'equiparazione dei dati 2019 e quelli del 2020, si evince che nonostante ci sia stata una perdita del progetto di **€ 31.554**, l'articolazione dell'organizzazione, non solo è rimasta invariata, ma c'è stato un incremento sia nei costi annessi sia negli investimenti. Si sono garantiti gli stessi servizi dell'anno precedente, nonostante il notevole disavanzo.



CASA ALLOGGIO

LA STELLA NUOVA

Nessuno si salva da solo: le vite dentro

Rossella De Angelis

La coordinatrice

Il Covid 19 è arrivato, così, all'improvviso, come un fulmine, in un istante ha messo in discussione tutto. Nulla poteva essere più come prima. Il nostro modello di riabilitazione, costruito e sperimentato per anni, completamente centrato sull'accesso al territorio e intorno alla rete della comunità di riferimento, ad un tratto non è più attuabile, crollano tutte le certezze. Il mondo si ferma, la vita nella residenza sembra destinata a fermarsi. Chiusura al territorio, chiusura al mondo esterno. Norme di sicurezza, distanziamento sociale, utilizzo di DPI. Tutelare i nostri ospiti, soggetti fragili, proteggerli dal virus diventa la priorità.

Ed ecco che in un momento, gli operatori sperimentano come muoversi all'interno della re-

lazione con gli ospiti, senza avere più sorrisi sul volto coperti dalle mascherine, sguardi intensi oscurati dalle visiere, guanti, calzari, camici sterili, cuffie per capelli, non esiste più contatto fisico con l'altro, si fa fatica a riconoscersi in certi momenti. L'odore forte dell'amuchina, quello sì, si riconosce subito all'interno della casa. Ogni giorno, h 24, la squadra dei nostri professionisti, si reca a lavoro, con la paura negli occhi e nel cuore del contagio. Il virus non può e non deve arrivare in casa alloggio, ogni operatore può diventare veicolo di contagio dalle proprie famiglie e per le proprie famiglie. Durante le nostre riunioni su piattaforma multimediale, svolte continuamente per gestire l'emergenza, abbiamo preso delle decisioni importanti e sempre condivise.



Abbiamo fatto una sorta di patto solidale, un accordo, al fine di tutelare gli ospiti, gli operatori e le proprie famiglie, ognuno di noi si sposta da casa propria soltanto per andare a lavoro, rapporti solo con i familiari congiunti e i nostri ospiti. La frequente somministrazione dei test rapidi, la necessaria esecuzione periodica dei tamponi di controllo, l'Asl di competenza non ci ha lasciato mai soli. Gli ospiti, tutti pazienti psichiatrici, sono stati esposti a alti livelli di stress, ma sono stati sempre sostenuti, contenuti, accolti, in ogni momento. Non poter avere contatti con nessuno fuori dalla casa, ha sconvolto la quotidianità, i piani, i progetti, la vita affettiva. Le visite a casa, gli accessi ai propri territori di origine, tutto sospeso. Ai familiari dei nostri ospiti, per lunghi mesi, è stato concesso soltanto un saluto, a distanza, oltre il cancello di ingresso, dietro quei dispositivi di sicurezza, si nascondevano sorrisi e lacrime, festività, compleanni, momenti importanti vissuti e trascorsi così, distanti, lontani. Il nostro laboratorio di pasticceria

si è trasformato, gli ospiti hanno sperimentato ricette di dolci speciali, ricette che profumano di casa propria, ricette di mamme, sorelle, zie, che hanno allentato la distanza, almeno con il cuore. Solo successivamente, in linea con le disposizioni governative e sanitarie, è stato possibile aprire le porte periodicamente alle famiglie. Gli stessi ospiti, in sicurezza, hanno allestito con amore un'area dedicata e accogliente al piano inferiore, un vano salotto continuamente sanificato per lo svolgimento delle visite con i familiari rispettando l'utilizzo dei DPI e le norme di distanziamento sociale.

Abbiamo provato ad accorciare le distanze con le famiglie, anche attraverso lo scambio di regali, attenzioni, pensieri, utilizzando il supporto di corrieri postali, soprattutto durante le festività natalizie. Non sono mancati i regali sotto l'albero, durante la cena di Natale sono stati attivi gli scambi di auguri in videochiamate, per sentirsi tutti più vicini. La chiusura al territorio ha modi-



ficato completamente tutta la nostra organizzazione quotidiana, tutte le nostre attività progettuali orientate al fuori si sono trasformate in attività improntate dentro mettendo in discussione il nostro modello riabilitativo.

La formazione al lavoro sospesa in presenza in cooperativa, è stata attuata all'interno della casa, seguendo la didattica a distanza, acquistando materiali e attrezzature che ne consentissero lo svolgimento, utilizzando anche gli spazi esterni alla struttura. I laboratori di formazione al lavoro relativi al giardinaggio, alla manutenzione del verde e dell'agrumeto, la raccolta degli agrumi, si sono regolarmente svolti. Sono stati organizzati laboratori di formazione professionale ad hoc che potessero essere svolti negli spazi della casa, in particolare il laboratorio professionale di creazione, realizzazione e packaging di saponi e candele artigianali. Gli spazi sono stati modificati, stravolti, per garantire il distanziamento, anche i momenti di condivisione dei



pasti, si sono trasformati. Il tavolo che accoglieva tutti insieme è stato sostituito da piccoli tavoli disposti in maniera distanziata, l'uno lontano dall'altro, in alcuni casi gli ospiti si danno le spalle, il concetto di inclusione ha nuove sfumature adesso.

L'attività motoria che si svolgeva nella palestra e nella piscina del territorio, adesso si svolge all'aperto, nel nostro giardino, o all'interno della casa, a ritmo di musica e risate. Uno dei nostri ospiti si è iscritto presso una scuola guida del territorio, in quanto nel suo progetto individuale di autonomia è previsto l'obiettivo di prendere la patente, è stato molto difficile sostenere gli studi di argomenti complessi in didattica a distanza, senza essere neanche un giorno in presenza, eppure con il supporto degli operatori, non ha mai mollato, con impegno e determinazione, a breve sosterrà l'esame teorico, nonostante tutto.

Abbiamo tenuto insieme la rete di relazioni sul territorio e nella comunità di riferimento realizzando eventi sui social network, challenge, video musicali, condivisi con enti e associazioni con i quali collaboriamo. Al cinema cittadino non è più possibile recarsi, per cui abbiamo allestito un cineforum interno. Visite guidate, escursioni, passeggiate, tutto sospeso. Il tanto atteso progetto mare come avremmo potuto fermarlo? Le disposizioni ne davano possibilità di svolgimento, ma il virus continuava a circolare, abbiamo deciso di non recarci in spiaggia, abbiamo strutturato tutte attività all'aperto, in sicurezza, con accessi concordati, abbiamo garantito anche il desiderato tuffo in piscina, con un abbonamento speciale e dedicato che garantiva in giorni e orari stabiliti esclusivamente la nostra presenza. Il progetto fotografia ha continuato ad essere seguito in modalità multimediale, le opere dei nostri fotografi realizzate nel progetto Aletheia, stampate e pronte per essere esposte in mostra al Festival della Foto-



grafia - Todimmagina previsto a maggio 2020, organizzazione viaggio, prenotazione albergo e ristoranti, tutto predisposto per la partenza.

Riceviamo la comunicazione dell'annullamento dell'evento, la pandemia annulla per il momento questo sogno, lo rimanda al maggio del 2021. La delusione è tanta, un insieme di emozioni condivise ed elaborate insieme. Insieme una parola chiave, fondamentale nei percorsi di residenzialità. Abbiamo trasformato ogni cosa, ogni progetto, ma non abbiamo rinunciato a nulla, non ci siamo mai fermati, tutto è stato svolto, sempre, ma in un modo altro. Noi che promuoviamo l'inclusione come mezzo di riabilitazione del disagio, abbiamo dovuto fare i conti con l'isolamento. Eppure i dati oggettivi mostrano che in questi lunghi mesi non abbiamo avuto nessuna emergenza, nessuno scompenso clinico, nessun ricovero volontario o in TSO, lo scambio con i medici psichiatri referenti dei nostri ospiti è avvenuto come previ-

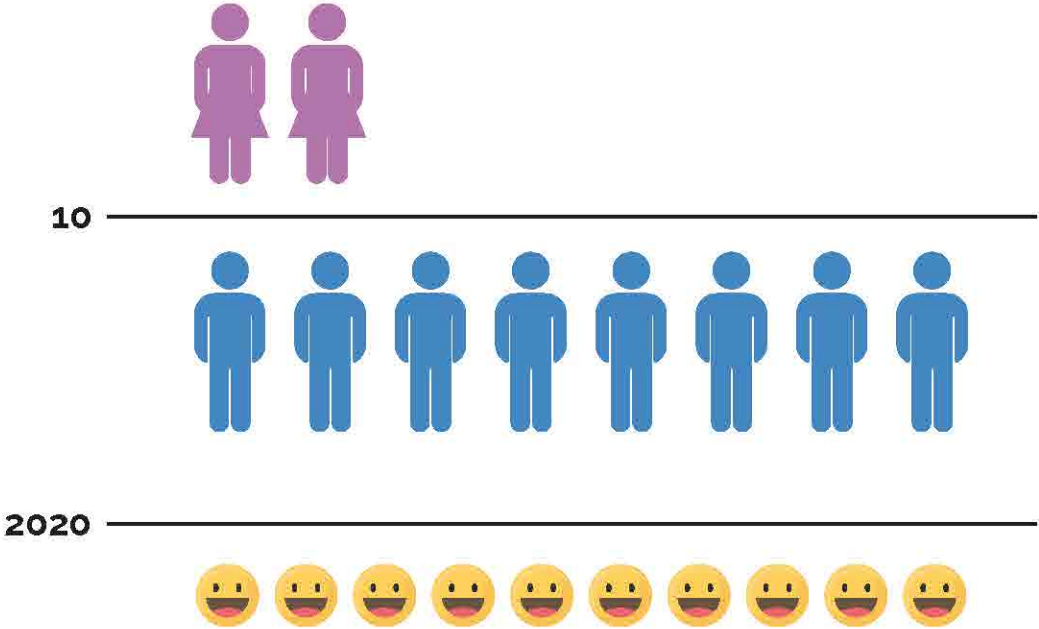


sto di consueto, in incontri di equipe dedicati, colloqui stabiliti in modalità multimediale e telematica, per garantire la continuità terapeutica, ma non è stato necessario nessun tipo di intervento di emergenza. Quello che ha permesso di tenere insieme tutto e che crediamo fermamente abbia funzionato, perché esperito, è il nostro modello costruito sulla funzione della relazione, sulla fenomenologia dell'incontro, sulla dimensione dell'intersoggettività come approccio alle possibilità della cura. Il ruolo degli operatori professionisti è stato fondamentale, esserci e prendersi cura sempre, in ogni momento. Il fidarsi e l'affidarsi in ogni passo, conseguono all'impostazione di un modello di riabilitazione e cura del disagio psichico orientato alla Recovery, l'attivazione di un processo complesso di cambiamento, un'esperienza di crescita oltre il disagio, un viaggio nella consapevolezza e orientato all'empowerment.

I nostri ospiti sono sempre al centro dei propri progetti riabilitativi e soprattutto di vita, così come sono stati al centro sempre, in questo lungo tempo di pandemia, coinvolti in ogni decisione, parte integrante di ogni riunione, informati su ogni disposizione sanitaria e governativa, tutto è stato condiviso sempre, favorendo così un percorso di consapevolezza, lo sviluppo di un senso di responsabilità, e l'elaborazione dei propri vissuti emotivi.

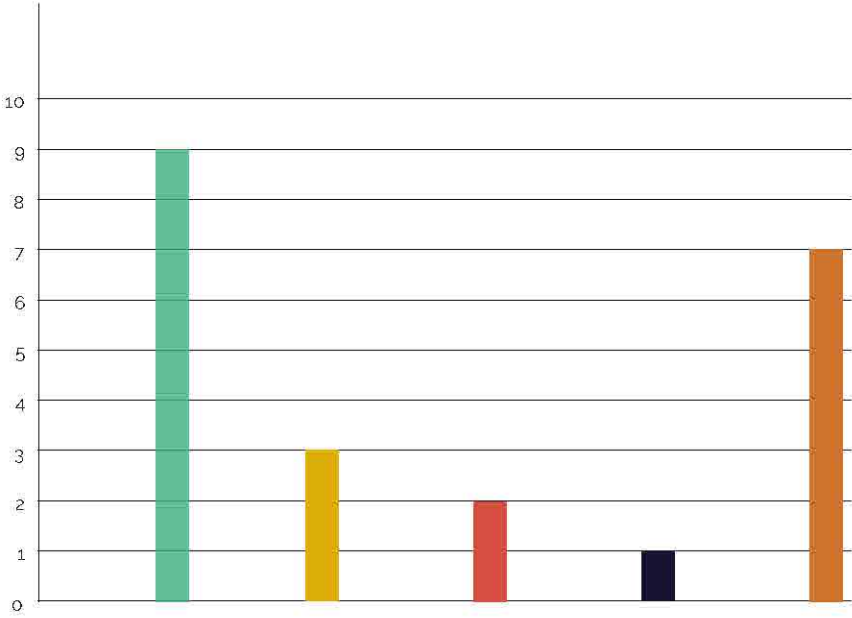


Nel 2020 sono stati seguiti e ospitati 10 pazienti di cui 8 maschi e 2 femmine. L'età media è circa 41 anni.



Nel 2020 seguiti 10 PTRP di cui 0 drop-out

PRT



- 6 PTRP inseriti in progetti professionalizzanti extra territoriali.
- 1 PTRP residenziale in BDS formazione al lavoro protetto
- 2 PTRP inseriti in progetti nella comunità territoriale di riferimento
- 3 PTRP inseriti nel Progetto Mai Più Dentro - Fondazione con il Sud
- 9 PTRP in corso di Progetto Formazione al Lavoro Protetto



LA RIABILITAZIONE NEL DSM

Valeria Fiore
Liliana Del Core

L'epidemia da Covid-19 trasformatasi ben presto in pandemia, ha colto noi tutti impreparati, rendendoci sconcertati sul nuovo da farsi per arginare e contenere la salute pubblica, fisica e psichica. In seguito alla prima ondata, nel periodo di Marzo e Aprile 2020, il Governo da DPCM impone il LOCK DOWN Nazionale che sospende completamente le nostre attività riabilitative, sia domiciliari che diurne, imponendo la chiusura, appunto anche ai CDR.

Il momento storico in cui viviamo, infatti, ci ha messi tutti a dura prova, tanto sul piano umano quanto su quello lavorativo, abbiamo tutti dovuto fare i conti col tempo e con le nostre paure; noi operatori della salute mentale, lavorando in ambito socio-sanitario, abbiamo continuato, sebbene le enormi difficoltà, ad esserci... per i nostri utenti, per le loro famiglie che quotidianamente si affidano a noi, per la riabilitazione tutta. Si sono dovuti ideare nuovi costrutti riabilitativi che sopperissero alla man-

canza di con-tatto, di sguardi intensi ma coperti dalle visiere che hanno reso inespressivi i volti coperti dai DPI. Nella seconda ondata, poi, abbiamo affrontato le paure (nostre e dei nostri utenti) rispetto al rischio del contagio e abbiamo, purtroppo, dovuto, momentaneamente, sospendere le attività di gruppo.

La pandemia ha richiesto a noi operatori di re-inventarci quotidianamente, facendo ricorso anche a strategie creative e nuove che ci permettessero di fare il nostro "lavoro" nonostante tutto!

Abbiamo pianificato, in accordo con il CSM, di proseguire il "lavoro" con gli utenti effettuando interventi domiciliari al fine di non farli sentire soli. Nei CDR, invece, il "lavoro" è proceduto da remoto utilizzando strumenti digitali adeguati (PC, smartphone etc.). Abbiamo intensificato i contatti telefonici e le videochiamate, abbiamo riso, cantato e gioito nonostante tutto, abbia-

mo cercato di portare calore e sorriso nelle vite dei nostri utenti, vite già difficili e ulteriormente compromesse dalla pandemia.

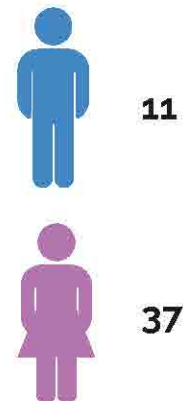
Nelle strutture residenziali, infine, si sono potute svolgere anche attività riabilitative gruppali in maggiore sicurezza pur evitando loro il contatto col mondo circostante. Gli utenti hanno dovuto adattarsi a riorganizzare le loro abitudini di vita; da quelle più serie, come le uscite all'aperto e gli incontri con le persone esterne, a quelle meno necessarie come il prendersi un caffè o frequentare un bar esterno. L'esigenza prioritaria, a questo punto, è stata creare e mantenere con un'altra modalità la relazione coi pazienti già fragili e indifesi e, fare sentire loro di essere, anche in questo momento, comunque accanto. Abbiamo donato, sempre e in ogni caso, un sorriso, una parola di conforto, un consiglio!



LE PERSONE AL LAVORO

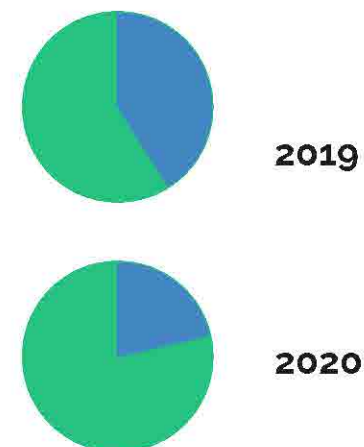
ASSUNZIONI 2020

48 dipendenti totali di cui:



CONTRATTI 2020

38 contratti a tempo indeterminato
10 contratti a tempo determinato
24 contratti full - time
24 contratti part - time



■ tempo determinato

Nonostante la crisi generale dovuta alla pandemia da Covid-19 la Cooperativa è riuscita a mantenere la sua posizione nel mercato garantendo il lavoro ai Soci ed ai Collaboratori impegnati nell'attività dell'Impresa, nel 2020 ha anche trasformato molti contratti in tempo indeterminato rispetto al 2019. Negli ultimi anni si evidenzia una sostanziale tenuta occupazionale.

ANZIANITÀ DEI LAVORATORI

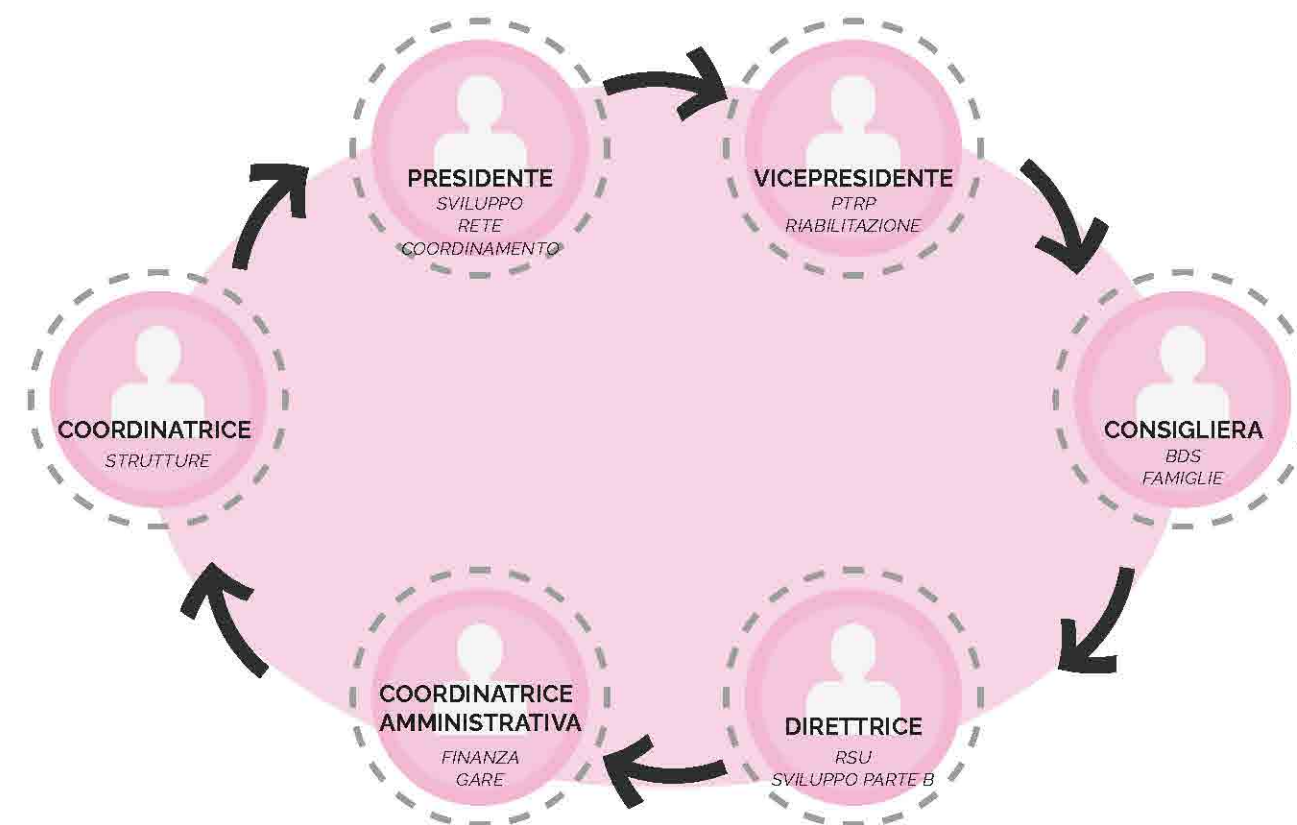
Il 50% dei lavoratori ha un'anzianità di servizio all'incirca di 10 anni. La Variabile dell'anzianità è un valore costante e protratta negli anni, ciò spiega un basso turn-over dei dipendenti.

UN MANAGEMENT ROSA

La cooperativa ha un management tutto femminile. Il management oltre a svolgere un ruolo gestionale, deliberativo e formale, è impegnato nell'organizzazione, nello svolgimento delle attività, ha quindi un ruolo tecnico attivo nell'amministrazione e nella vita della cooperativa. I ruoli sono ben definiti, ma l'empowerment circolare è il modello di riferimento che caratterizza la gestione della cooperativa. Tutte le decisioni vengono prese in equipe, e allargate alla componente non deliberativa della cooperativa. Il CDA in effetti ratifica decisioni prese in equipe con tutte le componenti del management.



ORGANIGRAMMA



LA COMUNICAZIONE

La Comunicazione rappresenta per la cooperativa uno strumento strategico di conoscenza, che ha l'obiettivo primario di avviare e mantenere una relazione con le persone, sia all'interno dell'organizzazione, sia all'esterno, e di trasmettere il valore del nostro "saper fare", espressione della nostra identità, in maniera pensata e strutturata.

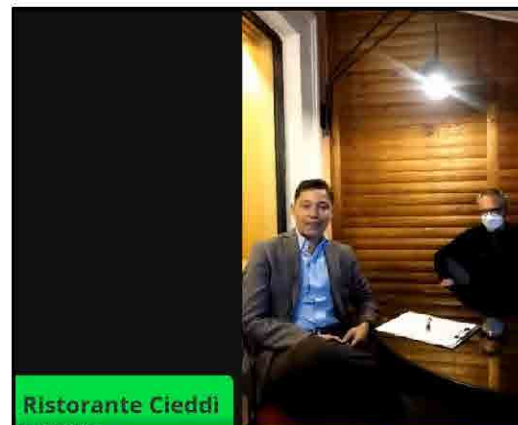
Nell'anno 2020, dato il momento storico con una pandemia in corso e l'isolamento obbligatorio, abbiamo ulteriormente potenziato il Team di Comunicazione Social Media con la diffusione di attività, iniziative, eventi realizzati on line e la pubblicazione di articoli su tematiche legate alla Salute Mentale. I canali social ci hanno permesso di restare connessi e mantenere la nostra rete di collaborazione grazie a strumenti come: • Sito web • E-commerce • Social network (Facebook – Instagram – Youtube – Whatsapp Business – Google My Business).

Ultimo strumento inserito è lo Streamyard. Attraverso lo Streamyard è stato possibile trasformare i Mercatini Natalizi, in vere e proprie vetrine di vendita. Ogni anno partecipare ai mercatini e alle varie fiere artigianali, permette alla cooperativa di promuovere i prodotti realizzati, ma soprattutto di avere un confronto con la comunità. Attraverso questo strumento, abbiamo avuto la possibilità di partecipare in collaborazione con alcuni partners della Rete, come la Libreria Libridine, il Ristorante CIEDDI, l'azienda di design milanese di Carolina Ricciulli e l'Associazione romana Misconosciute, alcune realtà con le quali lavoriamo in sinergia. Il Cieddi si è esibito in una diretta «Torzella» coltivata nell'Orto dei Vesuviani in un piatto proibito. La partecipazione attiva dei pazienti, che avevano la possibilità di inviare in diretta messaggi, domande, e altro, ha permesso a tutti di essere connessi



si in maniera produttiva. I clienti hanno avuto la possibilità di acquistare da casa i nostri prodotti che gli sono stati consegnati con un servizio a domicilio.





FUNDRAISING

CROWDFUNDING PROGETTO FOTOGRAFICO

Nell'anno 2020 è stato realizzato un Crowdfunding a supporto del progetto fotografico "Aletheia". Il Progetto doveva essere presentato durante una mostra a Todi, dal 16 AL 25 Ottobre, purtroppo rinviato a causa della seconda ondata pandemica. Per tale progetto è stata realizzata una raccolta fondi con la creazione di un «Money Box» sulla piattaforma PayPal, per contribuire alle spese di viaggio e soggiorno dei protagonisti del progetto fotografico "Aletheia" al fine di poter garantire la loro presenza al festival della fotografia «Todimmagina». La raccolta delle donazioni è avvenuta attraverso transazioni online, con un link di collegamento , divulgato attraverso i nostri canali social (Facebook – Instagram – Whatsapp – Messenger) E' stata raggiunta una quota pari a Euro 1215,00 grazie al contributo di 21 donatori. L'originalità di questo lavoro realizzato interamente con la supervisione del fotografo Antonio Manta con i

membri della Cooperativa Sociale Litografi Vesuviani, sta nel fatto che i fotografi sono sia "Modelli" che "artisti". I protagonisti di questo progetto hanno in comune un percorso di "Evoluzione" e di "Emancipazione" dal disagio mentale, hanno appreso ed insegna-to, hanno creato e lasciato negli occhi di chi ha visto, il potere trasformativo dell' "Arte".

Dopo aver raggiunto la cifra economica prefissata, il fondo è stato conservato e resterà destinato per la stessa causa per cui è stato raccolto.

I VALORI ECONOMICI

CAPITALE SOCIALE

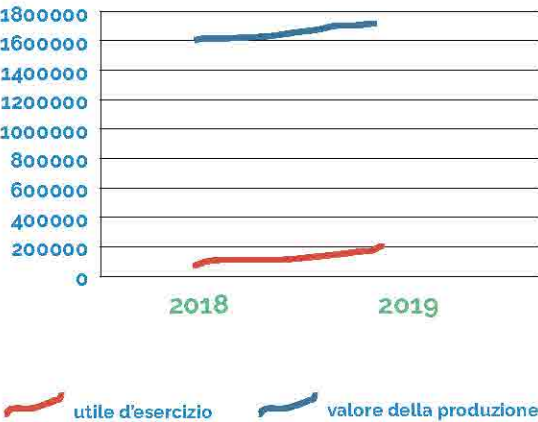
Il Capitale Sociale è suddiviso in quote con valore minimo di Euro 250,00

soci	12
capitale sociale	€ 3.357

valore produzione	utile d'esercizio
2018 € 1.567.801,00	€ 94.767,00
2019 € 1.694.036,00	€ 206.850,00

I DATI ECONOMICI

Dal grafico si rileva una costante crescita del valore della produzione e dell'utile d'esercizio nel biennio 2018/2019 dovuto dall'incremento dei Budget Di Salute che hanno permesso la realizzazione degli investimenti per le attrezzature dei vari comparti artigianali. L'utile rilevato viene reinvestito per migliorare i servizi dell'impresa, e nello specifico: Laboratori, Attrezzature e macchinari Formazione, Tecnologie multimediali.



APPUNTI

[illegible]This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.This image shows a blank sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

RINGRAZIAMENTI

Ogni anno il bilancio sociale termina con i dovuti ringraziamenti, ovviamente anche quest'anno ringraziamo chi ci sostiene sempre e da sempre. La ASL Napoli 3 Sud nella persona del Dr. Pasquale Saviano che sostiene e si confronta costantemente rispetto ai modelli, l'organizzazione, la visione. Il comune di San Giorgio a Cremano che ci supporta permettendoci di avere una struttura adatta alle esigenze formative e produttive della serigrafia. I medici del DSM, che si fidano e ci affidano i loro pazienti. Il personale tutto dall'amministrazione alla gestione dei servizi. I nostri clienti che ci scelgono e ci permettono un'inclusione concreta. L'associazione dei FA.Miliari, che condivide con noi sogni e progetti. Ma quest'anno il nostro ringraziamento principale va a tutti gli operatori che hanno portato avanti tutti i progetti, sfidando la paura, e mettendo al primo posto la professionalità e l'amore per il proprio lavoro.

finito di stampare MARZO 2021

progetto grafico: ester vollono